



# *Sulle tracce di Pinocchio*

Itinerario tra il fantastico e il reale

## VIAGGIO IN 12 TAPPE

ALLA SCOPERTA DEI  
LUOGHI D'ISPIRAZIONE  
DEL CAPOLAVORO DI  
COLLODI

### **GUIDA AL PERCORSO SEGNALETICO**

TRA CASTELLO PERETOLA E SESTO FIORENTINO



**Il Teatro d'Azione di Pinocchio**

# *Sulle tracce di Pinocchio*

Itinerario tra il fantastico e il reale

## VIAGGIO IN 12 TAPPE ALLA SCOPERTA DEI LUOGHI D'ISPIRAZIONE DEL CAPOLAVORO DI COLLODI

### ISTRUZIONI PER L'USO DELLA GUIDA

"Sulle tracce di Pinocchio" è un percorso segnaletico che si snoda attraverso dodici possibili luoghi d'ispirazione de "Le avventure di Pinocchio", tra Castello, Peretola e Sesto Fiorentino. Ogni luogo è identificato da un cartello che riporta una citazione dell'opera. Il percorso è articolato in tre itinerari. Questa guida fornisce le indicazioni necessarie per accedere all'intero percorso o ai singoli itinerari attraverso mappe e informazioni sui singoli luoghi che integrano il testo dei cartelli. Ogni itinerario è percorribile a piedi mentre il collegamento fra un itinerario e l'altro può essere fatto con l'autobus o in treno secondo le indicazioni fornite.

- *La mappa "Il teatro d'azione di Pinocchio":*  
propone una visione d'insieme delle 12 tappe del percorso segnaletico, e segnala la posizione di villa Il Bel Riposo
- *La traccia della memoria:*  
villa Il Bel Riposo è il luogo dove Lorenzini soggiornò e da cui idealmente parte il viaggio alla scoperta dei luoghi pinocchieschi

#### *I° Itinerario: Castello*

- Mappa dell'itinerario
- I Luoghi - "La bottega di Maestro Ciliegia", "La Quercia grande", "La strada del paese", "La scuola"

#### *II° Itinerario: Peretola e Osmannoro*

- Mappa dell'itinerario
- I Luoghi - "Il mare", "Il teatrino di Mangiafoco", "L'incontro con la Volpe e il Gatto", "L'isola delle Api industriose"

#### *III° Itinerario: Sesto Fiorentino*

- Mappa dell'itinerario
- I Luoghi - "Il Paese dei balocchi", "Il teatro del ciuchino Pinocchio", "L'osteria del Gambero Rosso", "Il Campo dei miracoli"

### CARLO LORENZINI - CENNI BIOGRAFICI

Nasce a Firenze il 24 Novembre 1826 in una povera casa di via Taddea. Il padre originario di Cortona era il cuoco del marchese Leopoldo Ginori Lisci, la madre era di Colloidi. Il marchese Ginori finanzia gli studi di Carlo e del fratello Paolo. A sedici anni è assunto dalla Libreria Piatti di via Vacchereccia, frequentata da giornalisti e letterati. Nel 1848 fonda Il Lampione un giornale politico-satirico di breve vita. Negli stessi anni frequenta i circoli mazziniani e il Caffè Michelangelo insieme agli artisti "macchiaioli". Nel 1855 rileva il giornale teatrale "Lo Scaramuccia". Giornalista e autore di commedie, inizia a firmarsi con lo pseudonimo di Colloidi. Scrive diversi libri pedagogici di successo, adottati nelle scuole di tutta Italia. Nel 1881 pubblica a puntate sul Giornale per i bambini: "Le avventure di Pinocchio". Muore a Firenze il 26 Ottobre 1890.

## La traccia della memoria - Villa Il Bel Riposo

La lapide sul muro di cinta di villa Il Bel Riposo, ci ricorda che Collodi usava soggiornare qui, ospite del fratello Paolo, direttore dell'Antica Manifattura Ginori di Doccia. Dopo più di un secolo, la memoria della presenza di Collodi a Castello è ancora viva tra gli abitanti di oggi; una presenza che sembra suffragare l'idea che il teatro d'azione di Pinocchio sia stato immaginato proprio in questa zona tra Castello, Peretola e Sesto Fiorentino. Da sempre, coincidenze linguistiche, geografiche, ambientali e di costume hanno orientato gli abitanti della zona a trovare un rispecchiamento tra il paesaggio di Pinocchio e il loro territorio fisico e culturale. Un territorio in trasformazione che ha bisogno di mantenere e consolidare una memoria collettiva e un senso di appartenenza culturale comune. Pinocchio, capolavoro della letteratura, elemento costante nell'immaginario popolare di tutti i paesi del mondo, si pone come suggestione ideale per un percorso a tappe che conduca cittadini e turisti alla scoperta di questo territorio e dei suoi valori identitari, imparando a coniugare i segni del presente con i segni del passato. Un percorso tra il fantastico e il reale in cui la biografia dell'autore, la fiaba, la memoria popolare dei luoghi e la realtà del territorio, si confondono.

"Sulle tracce di Pinocchio" nasce con l'intento di focalizzare l'attenzione su tracce e segni che ci mettono in relazione con un mondo che appartiene a un passato recente che pure ci appare lontano, ma che ancora esisteva fino alla prima metà del secolo scorso. Quel mondo che ancora esprimeva i valori e gli stili di vita della società toscana della seconda metà dell'Ottocento, di una Firenze ricca di fermenti politici, culturali e artistici da cui proveniamo.

E' il mondo che Lorenzini con lo pseudonimo di Collodi, raccontò con ironia e disincanto sulle colonne dei giornali dell'epoca.

Il mondo in cui nasce "Le avventure di Pinocchio". Poco importa se l'autore abbia trovato realmente l'ispirazione in questi luoghi, ciò che importa è che il Pinocchio c'induce a riconoscerli, a ritrovarci in essi, a guardarli con occhi diversi, gli occhi della memoria culturale.

La conferma di quanto detto, sta nelle parole di Felice Del Beccaro, tratte dal saggio "Il paesaggio in Pinocchio".

"Tutti questi tratti sia pure rapidi e contenuti in un minimo descrittivo, ci permettono dunque di ricostruire un paesaggio che non può trovare un equivalente reale se non in Toscana. E direi che, più propriamente, vi si avverta l'anima dei nostri paesi toscani alla metà dell'Ottocento, proprio perché si tratta di un paesaggio in cui l'uomo ha scritto tutta la sua storia, un paesaggio profondamente umano, nel quale ogni aspetto è un segno della nobile operosità di generazioni e generazioni, di una civiltà conquistata a fatica ma con estrema fermezza".







### La bottega di Maestro Ciliegia

*“Non so come andasse, ma il fatto gli è che un bel giorno questo pezzo di legno capitò nella bottega di un vecchio falegname, il quale aveva nome maestr’Antonio, se non che tutti lo chiamavano maestro Ciliegia, per via della punta del suo naso, che era sempre lustra e paonazza, come una ciliegia matura.”*

Carlo Collodi,

Le avventure di Pinocchio, Cap. I

01

### Localizzazione: tra presente e passato

Ci troviamo in via Reginaldo Giuliani all’angolo con via della Petraia, oggi vediamo solo abitazioni, ma un tempo nella via c’erano diverse botteghe di artigiani. In passato la manutenzione delle ville richiedeva la presenza di mano d’opera locale, soprattutto di falegnami e giardinieri. Per questa a Castello erano in diversi a fare questi mestieri.

### Sulle tracce di Pinocchio

#### Tra memoria storica e memoria popolare

Fino al 1930 in questo gruppo di case c’era ancora la bottega del falegname del paese di Castello soprannominato Bistino, che costruiva tavoli, finestre e porte per le case del borgo. Sembra che ai tempi del Collodi in questa via, avessero bottega ben due falegnami: l’ Nappa, così chiamato per il suo gran naso sempre rosso perché gli piaceva bere il vino, e l’ Didda.

### Altre tracce

Salendo per via della Petraia, dove la strada si allarga in un piazzale, sulla destra troviamo villa Corsini, di origine quattrocentesca è uno dei pochi esempi rimasti di villa barocca fiorentina. Il parco è formato da tre diverse tipologie di giardino: il giardino all’italiano, il giardino delle Quattro Stagioni, il giardino alla francese.

Sulla sinistra, quasi di fronte a villa Corsini, c’è l’ingresso di Villa Il Bel Riposo con l’iscrizione posta dal Comune di Firenze il 27 Aprile 2007 in memoria di Carlo Lorenzini.

Proseguendo si arriva a villa La Petraia di origine trecentesca. Nel Cinquecento divenne villa medicea; fu ristrutturata da Ferdinando de’ Medici che la rese elegante e imponente così come la vediamo oggi. Presenta un bellissimo giardino all’italiano di ampio respiro scenografico. Nell’Ottocento fu residenza del re Vittorio Emanuele II.

via della Petraia (angolo via R. Giuliani)



## La Quercia grande

*"In quel mentre che il povero Pinocchio impiccato dagli assassini a un ramo della Quercia grande, pareva oramai più morto che vivo, la bella Bambina dai capelli turchini si affacciò daccapo alla finestra, e impietositasi (...) battè per tre volte le mani insieme, e fece tre piccoli colpi."*

Carlo Collodi,

Le avventure di Pinocchio, Cap. XVI

02

### Localizzazione: tra presente e passato

Salendo per via della Petraia giriamo a sinistra in via di Castello, poi a destra in via della Querciola e camminiamo fino al numero civico 44. Il nome della strada testimonia la presenza di una quercia, oggi scomparsa, che in passato era punto di riferimento per i viandanti. La quercia secolare si trovava in questo luogo e fu abbattuta durante la I guerra mondiale. Ai tempi di Collodi il podere della villa Il Bel Riposo si estendeva fin qui. Un occhio esperto può riconoscere le tracce di un fosso interrato che corre lungo la strada.

### Sulle tracce di Pinocchio

#### Tra memoria storica e memoria popolare

Tra gli abitanti di Castello è ancora viva la memoria della presenza di un fosso e di una grande quercia, chiamata veramente la Quercia grande, questa grossa pianta si trovava proprio nel podere della villa Il Bel Riposo. Forse Collodi immaginò Pinocchio impiccato alla quercia, guardando da una finestra della villa e lo vide con gli occhi della Fata dai capelli turchini. Forse immaginò la Fata, ispirandosi a una bella bambina di nome Giovanna che aveva lunghi capelli biondi ed occhi di colore turchino. Giovanna Ragionieri, nata nel 1868, era di casa alla villa e da grande fu al servizio della famiglia Lorenzini, abitò per tutta la sua lunga vita in via della Querciola. Oggi riposa fra i cipressi di S.Michele a Castello.

### Altri luoghi d'ispirazione

Nel bosco delle Cascine al centro di un vasto prato, svettava la Quercia grande, detta il Quercione, da cui prende nome l'omonimo prato. Il Quercione fu abbattuto nel 1935 ormai disseccato. Il fosso "color del caffè e del latte" è identificabile con Il Fosso Macinante che scorre delimitando le Cascine e separandole tutt'oggi, a mò di isola, dall'area urbanizzata.

### Altre tracce

Proseguendo per via della Querciola si arriva alla chiesa di San Michele a Castello. La chiesa risale al XII secolo e il cimitero annesso fu il primo a essere costruito in Toscana, in seguito al decreto che impediva per ragioni d'igiene, le sepolture all'interno delle chiese.

via della Querciola (incrocio con via di Castello)





### La strada del paese

*"Pinocchio aveva un gran paura dei tuoni e dei lampi: se non che la fame era più forte della paura: motivo per cui accostò l'uscio di casa, e presa la carriera, in un centinaio di salti arrivò fino al paese, colla lingua fuori e col fiato grosso, come un cane da caccia."*

Carlo Collodi,

Le avventure di Pinocchio, Cap. VI

03

### Localizzazione: Tra presente e passato

Discendendo per via della Querciola ritorniamo su via Reginaldo Giuliani in direzione di Firenze, ci fermiamo sulla destra all'angolo con via di Collodi, un tempo chiamata "via arta" perché dalla pianura, attraverso il passaggio a livello della ferrovia per Pistoia e Lucca, saliva verso le pendici di monte Morello. Già dal 1937 il tratto fino alla ferrovia fu chiamato via di Collodi, mentre la parte oltre la ferrovia diventò via Carlo Lorenzini. Nel 1977 la Giunta Comunale di Firenze rese ufficiale la denominazione delle due strade. Oggi le due vie non sono più comunicanti a causa della chiusura del passaggio a livello.

### Sulle tracce di Pinocchio

#### Tra memoria storica e memoria popolare

Dal centro di Castello, dalla "carriera" (l'antica strada maestra lastricata per Prato), scendendo giù per via "arta" (strada campestre sterrata), attraversando il passaggio a livello della ferrovia Maria Antonia inaugurata nel 1848, si raggiungeva un antico casolare fuori dal paese, simile alla descrizione della casa di Geppetto: questo tipo di casa rurale con cucina - scala - tinello, come ci ricorda Carlo Clemente, era assai diffuso nella pianura fiorentina. Oggi un casolare che può essere identificato come la casa di Geppetto risulta situato in via Carlo Lorenzini.

### Altri luoghi d'ispirazione

Un casolare simile alla descrizione si trova anche in via di Collodi.

### Altre tracce

Proseguendo per via di Collodi, verso la zona pianeggiante, si notano i segni di una forte trasformazione del territorio. Dove prima c'era solo campagna e qualche casolare, ora troviamo nuove strade, palazzi, edifici industriali.

via di Collodi (angolo via R. Giuliani)







## La scuola

*"Smesso che fu di nevicare, Pinocchio col suo bravo Abbecedario nuovo sotto il braccio, prese la strada che menava alla scuola: e strada facendo, fantasticava nel suo cervellino mille ragionamenti e mille castelli in aria, uno più bello dell'altro. (...)*

*- Oggi, alla scuola, voglio subito imparare a leggere; domani poi imparerò a scrivere, e domani l'altro imparerò a fare i numeri."*

Carlo Collodi,

Le avventure di Pinocchio, Cap. IX

04

### Localizzazione: Tra presente e passato

Da via Reginaldo Giuliani entriamo in via G. Bechi e ci fermiamo davanti a una villetta moderna. Fino al 1929 Castello era una frazione del comune di Sesto Fiorentino, qui nella vecchia via della Stazione oggi via G. Bechi, si trovava la scuola comunale frequentata dai bambini di Quarto, Castello e Quinto. Nel 1927 la scuola fu trasferita presso la Villa Reale e il vecchio edificio scolastico fu demolito.

### Sulle tracce di Pinocchio

#### Tra memoria storica e memoria popolare

La scuola si trovava tra lo spaccio dei tabacchi dove andava a comprare i sigari il re e l'osteria dove andava a giocare la partitella a carte il Lorenzini. Nel 1877 l'istruzione elementare divenne obbligatoria, Collodi in quegli anni scriveva che per la maggior parte degli italiani che pativa la fame, la scuola appariva solo come una castrazione, proprio come per Pinocchio. Collodi scrisse diversi libri per la scuola, che furono adottati in molte scuole del regno; ne "Il viaggio di Giannettino per l'Italia" volto a far conoscere l'Italia da poco unificata, ritroviamo lo stesso spirito de "Le avventure di Pinocchio" *lo stesso gusto del raccontare gli abitanti dei paesi, delle città, delle campagne, descrivendone i modi di vita, le tradizioni e i costumi popolari (Volpicelli).*

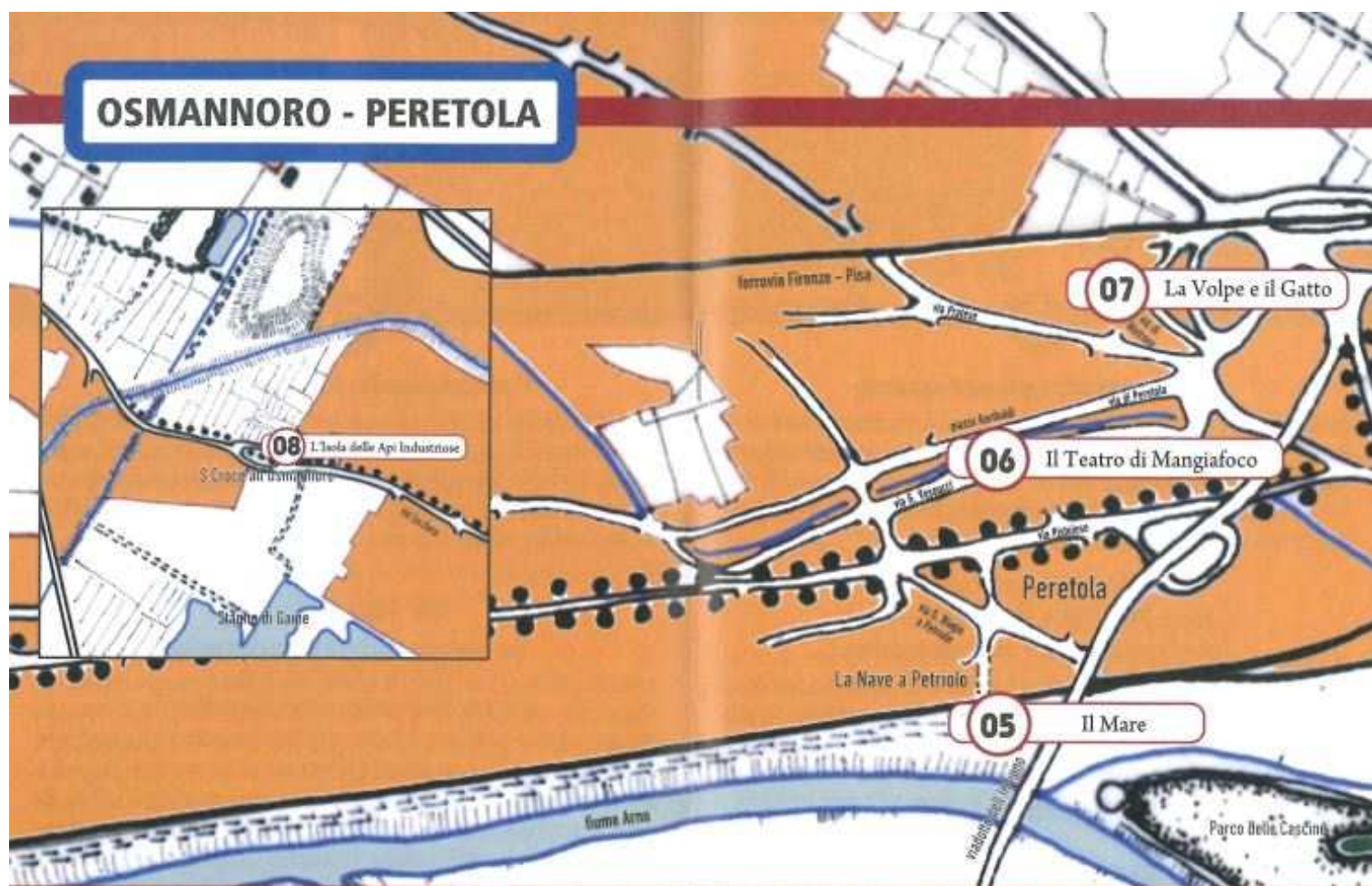
### Altre tracce

Il poeta Mario Luzi (1914-2005) frequentò la vecchia scuola comunale di Castello; figlio del capostazione di Castello, abitò per molti anni nel casella ferroviario presso il passaggio a livello di via Bechi. La tomba di Luzi si trova nel cimitero di San Michele a Castello. Dal 2007 l'area verde detta il Viottolone, situata davanti alla villa reale, è diventata il Parco Mario Luzi.

Attraversando via Reginaldo Giuliani e risalendo il Viottolone, ci troviamo davanti alla villa reale di Castello, oggi sede dell'Accademia della Crusca. La villa fu acquistata verso la fine del XV secolo dai Medici, che l' ampliarono e l' arricchirono di opere d'arte. Intorno al 1540, Cosimo I commissionò a Niccolò Tribolo il progetto del bellissimo giardino, considerato dal Vasari uno dei più ricchi giardini d'Europa. La villa medicea fu proprietà dei Lorena e dei Savoia.

via G. Bechi (altezza numero civico 2/D)

## OSMANNORO - PERETOLA



L'Osmannoro si estende fra Peretola, Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio. È un toponimo di probabile origine longobarda, da *osman-orimanni-arimanni* (uomini in assemblea con le armi). Si tratta di un territorio di origine paludosa, che fu sempre soggetto a inondazioni dell'Arno e al ristagno delle acque piovane. Oggi è la maggior area industriale della Piana Fiorentina, attraversata dall'Autostrada e costellata di fabbriche e capannoni, ma conserva ancora le tracce di insediamenti etruschi, vie romane e antiche coloniche. Per la presenza di numerosi stagni è una zona interessata da flussi migratori, quindi da salvaguardare.

Come arrivare in autobus

Da Firenze centro e da Peretola ATAF linee 29-30

Da Sesto Fiorentino ATAF linea 96

Il borgo di Peretola sorge in pianura, nei pressi dell'Arno e del Fosso Macinante (ormai interrato). Si estende lungo l'antica via Lucchese (oggi via Pratese) che attraverso Prato si dirige verso Pistoia e Lucca. Il nome di Peretola sembra derivi dai numerosi frutteti presenti un tempo in questa zona. Una pera con foglie è presente negli stemmi di molte famiglie originarie del luogo.

L'attuale struttura architettonica risale all'età medievale ed è caratterizzata dalla presenza di numerose corti dai nomi singolari come: Corte di Nottolone, Corte dello Stribbiaio, Corte di Naso, ecc.

Come arrivare in autobus e in treno

Da Firenze centro ATAF linee 29, 30, 56, 35 - FS



## Il mare

*"- Qui nel mare vicino è arrivato un Pesce-cane, grosso come una montagna.  
- Davvero? ... Che sia quel medesimo Pesce-cane di quando affogò il mio povero babbo?  
- Noi andiamo alla spiaggia per vederlo. Vuoi venire anche tu? (...)  
- Quanto tempo ci vuole di qui alla spiaggia? - domandò il burattino.  
- Fra un'ora, siamo bell'e andati e tornati.  
- Dunque, via! e chi più corre, è più bravo! - gridò Pinocchio."*

Carlo Collodi,

Le avventure di Pinocchio, Cap. XXVI

05

### Localizzazione: tra presente e passato

Da via Pistoiese, percorrendo via San Biagio a Petriolo si arriva sull'argine dell'Arno, ci fermiamo davanti all'unica costruzione presente. In passato in questa casa abitava il traghettatore della Nave a Petriolo, infatti fino a metà dello secolo scorso per andare di là d'Arno si prendeva il traghetto. Guardando a monte del fiume vediamo il Ponte all'Indiano, costruito tra il 1972 e il 1978, collega Peretola con l'Isolotto.

### Sulle tracce di Pinocchio

#### Tra memoria storica e memoria popolare

Prima dell'alluvione del 1966, a quest'altezza il letto del fiume era caratterizzato da un largo greto dove in estate, la gente del posto andava a fare il bagno come in un "piccolo mare". Prima della costruzione dell'aeroporto Amerigo Vespucci, la via del Termine scendeva dritta in mezzo alla pianura paludosa collegando Castello con Peretola. Per andare a piedi da Castello a Petriolo s'impiegava mezz'ora: "fra un'ora, siamo bell'e andati e tornati".

### Altri luoghi d'ispirazione

La piana di Sesto e Peretola, è caratterizzata da numerosi stagni poco profondi e da fossi e torrenti senza argine che in passato, rendevano il terreno argilloso soggetto così alle inondazioni. La piana inondata appariva come un mare.

### Altre tracce

Ripercorrendo via San Biagio a Petriolo, attraversando via Pistoiese, si arriva alla chiesa di San Biagio a Petriolo edificata nel 1000 d. C.. Fino alla metà del secolo scorso, sulla facciata erano visibili i frammenti di un affresco raffigurante San Cristoforo, patrono dei viaggiatori e dei traghettatori.

In via Pistoiese al numero civico 154/6/R all'interno dell'antica trattoria da Burde, si possono ammirare diverse opere di affermati artisti dedicate a Pinocchio.

via S. Biagio a Petriolo - loc. La Nave





## Il teatrino di Mangiafoco

*"Detto fatto, infilò giù per la strada traversa, e cominciò a correre a gambe. Più correva e più sentiva distinto il suono dei pifferi e dei tonfi della gran-cassa: pi-pi-pi, pi-pi-pi, pi-pi-pi, zum, zum, zum, zum."*

*Quand'ecco che si trovò in mezzo a una piazza tutta piena di gente, la quale si affollava intorno a un gran baraccone di legno e di tela dipinta di mille colori."*

Carlo Collodi,

Le avventure di Pinocchio, Cap. IX

06

### Localizzazione: tra presente e passato

Tornando indietro attraversiamo la via Pistoiese ed entriamo nel borgo di Peretola. Arriviamo in piazza G. Garibaldi, vediamo l'antica chiesa parrocchiale e la statua di Garibaldi. Prima del 1895 si chiamava piazza di Peretola ed era l'unica piazza del comune di Brozzi, di cui il borgo fece parte fino al 1928 quando passò sotto il comune di Firenze.

### Sulle tracce di Pinocchio

#### Tra memoria storica e memoria popolare

La "strada traversa" identificabile con via del Termine, univa Castello con Peretola, è in parte scomparsa, a causa della costruzione dell'aeroporto Amerigo Vespucci. "Infilò giù per la strada maestra", la strada è in discesa e congiunge il paese di natura collinare (Castello) dove abita Geppetto, con il "piccolo paesetto fabbricato su una spiaggia del mare" (Peretola che è in pianura).

Fino agli anni intorno al 1940 in questa piazza si fermavano burattinai, saltimbanchi e mangiatori di fuoco.

#### Altri luoghi d'ispirazione

Nel centro di Firenze il teatro dei burattini e delle marionette stazionava davanti alla Loggia dei Lanzi in Piazza del Granduca, come si chiamava un tempo Piazza della Signoria.

#### Altre tracce

Nella piazza c'è una lapide che ricorda le origine peretoline di Amerigo Vespucci.

Sono visibili le lapidi che segnalano la piazza di Peretola come bivio tra le due strade regie: la lapide che segnala la strada regia da Firenze al Poggio a Caiano, Pistoia e Lucca (oggi via Pistoiese), e la lapide posta dal granduca Pietro Leopoldo nel 1778, che segnala la strada regia da Firenze a Prato, Pistoia e Lucca (oggi via Lucchese-Pratese).

piazza G. Garibaldi





## L'incontro con la Volpe e il Gatto

*"Pinocchio (...) si mise in viaggio per tornarsene a casa sua.*

*Ma non aveva fatto ancora mezzo chilometro, che incontrò per la strada una Volpe zoppa da un piede e un Gatto cieco da tutt'e due gli occhi, che se ne andavano là là, aiutandosi fra di loro, da buoni compagni di sventura."*

Carlo Collodi,

Le avventure di Pinocchio, Cap. XII

07

### Localizzazione: tra presente e passato

Proseguendo per via di Peretola, si attraversa via Pratese e si entra in via di Motrone, siamo in un piccolo borgo, ci fermiamo nella piazzetta che fu la Corte degli Spini. Sulle origini del nome *Motrone* esistono due ipotesi: secondo la prima deriverebbe dall'etrusco *mutrena*, per la seconda ipotesi avrebbe origine dal greco *botros* che significa fosso, termine ancora oggi usato nella zona per indicare un luogo melmoso.

### Sulle tracce di Pinocchio

#### Tra memoria storica e memoria popolare

Motrone dista circa mezzo chilometro dalla piazza del teatrino di Mangiafoco, è l'ultimo gruppo di case dell'abitato prima di attraversare la pianura che separa Peretola da Castello. Un tempo i ladri e i briganti, anche detti malandrini, si appostavano ai margini dei borghi abitati e approfittavano del buio per derubare i viandanti; più o meno nelle stesse zone si aggiravano anche i ladri di galline che assalivano i pollai dei contadini. La Volpe che si finge zoppa e il Gatto che si finge cieco sono personaggi in cui sembrano confluire motivi ricorrenti della letteratura popolare, come i fatti di cronaca e la satira di costume. Soprannomi come il Gatto, la Volpe, il Topo, il Granchio, il Granchiolino, il Picchiocchio, la Picchiocchia, il Maschino, ecc., erano molto usati nella zona. L'uso dei soprannomi è ancora oggi diffuso, anche se si sta lentamente perdendo.

#### Altre tracce

Al numero civico 7 di via di Motrone si nota il monogramma di Cristo scolpito in pietra, "I.H.S.", al centro dei una raggiera, simbolo dell'ordine dei Gesuiti che svolgevano attività missionaria nella zona.

Subito fuori dal borgo, ormai completamente scollegato da esso, troviamo l'antico palazzo degli Spini, ricostruito dopo i bombardamenti della II guerra mondiale.

via di Motrone (angolo numero civico 29)



## L'isola delle Api industriali

*"Dopo mezz'ora di strada arrivò a un piccolo paese detto "il paese delle Api industriali". Le strade formicolavano di persone che correvano di qua e di là per le loro faccende: tutti lavoravano, tutti avevano qualche cosa da fare. Non si trovava un ozioso o un vagabondo, nemmeno a cercarlo col lumicino."*

Carlo Collodi,

Le avventure di Pinocchio, Cap. XXIV

08

### Localizzazione: tra presente e passato

Arriviamo sulla via Lucchese, nel comune di Sesto Fiorentino; a ridosso del lato nord della strada troviamo Santa Croce all'Osmannoro, un antico complesso edilizio cinto da mura, per entrare si attraversa un piccolo ponte sul fasso Osmannoro. Nell'Ottocento era un'azienda agricola assai operosa, posta lungo la strada maestra. Nei mesi invernali i terreni circostanti si allagavano, facendo apparire questo luogo come un'isola.

### Sulle tracce di Pinocchio

#### Tra memoria storica e memoria popolare

Prima dell'ultima bonifica della piana avvenuta intorno al 1930, quando fu costruito l'aeroporto, l'Osmannoro caratterizzato da numerosi stagni, fossi e torrenti si allagava frequentemente, così da assomigliare nell'immaginazione popolare, ad un grande mare. Per spostarsi nella pianura invasa dalle acque, si usava la barca. La pianura allagata potrebbe avere ispirato l'oceano che Pinocchio in groppa al colombo sorvola, per arrivare all'isola delle Api industriali.

### Altri luoghi d'ispirazione

Capalle, nel comune di Campi Bisenzio, è un borgo circondato dalle acque del Bisenzio e della Marinella e ancora oggi appare come una città in miniatura. Al tempo di Collodi, i fossati e i laghetti stagionali circostanti, tracimavano periodicamente, facendo apparire Capalle come un paese su un'isola.

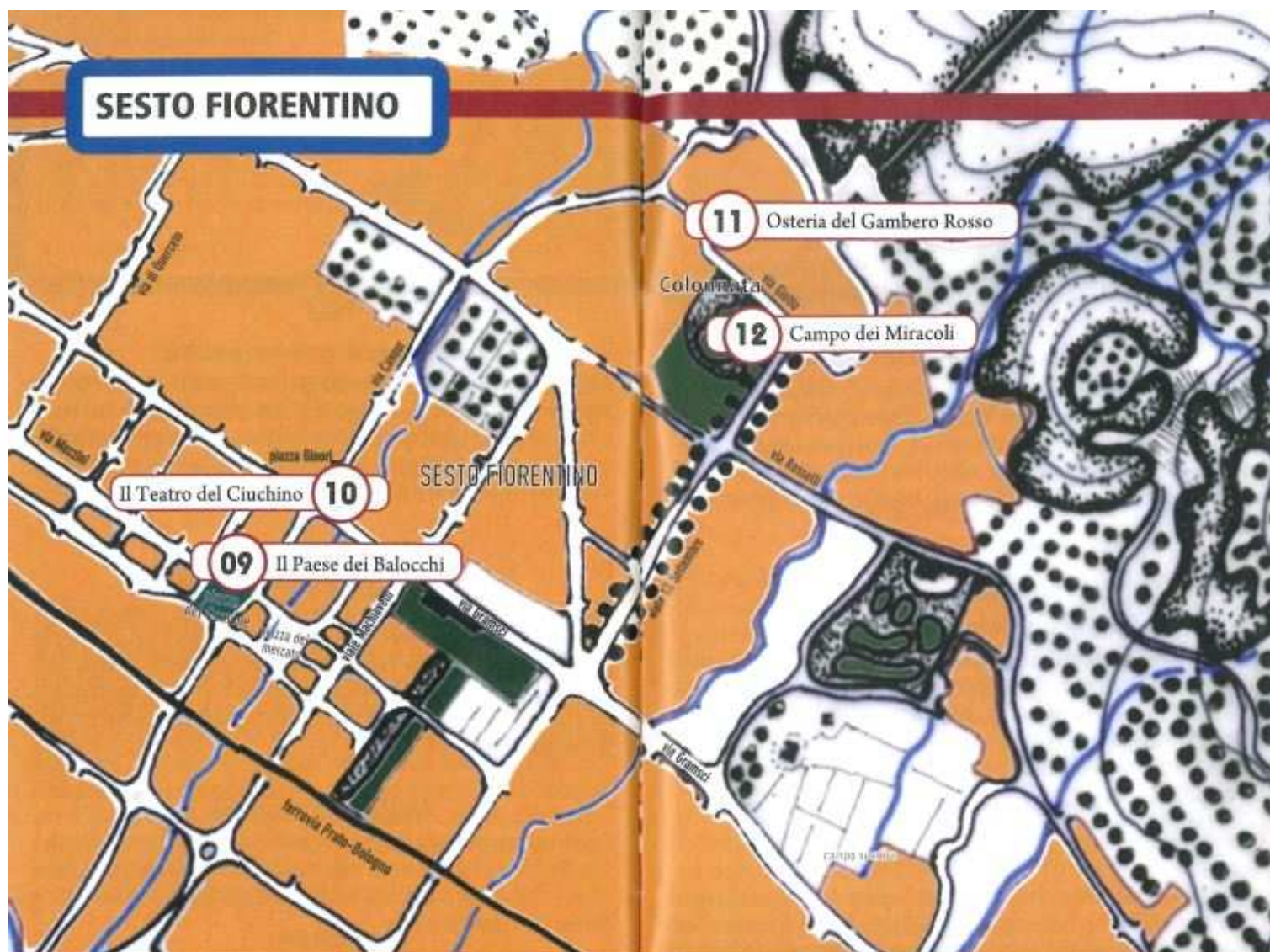
### Altre tracce

Santa Croce all'Osmannoro nasce come convento, nel XIII secolo fu poi costruito un piccolo ospedale per accogliere i pellegrini e i viandanti. Sulla facciata della chiesa è visibile lo stemma della famiglia Spini, che ne furono proprietari.

Oggi nella piana sono ancora presenti alcune decine di laghetti, ultimi preziosi ecosistemi acquatici, dove sostano e nidificano numerosi uccelli, stanziali o migratori, come l'usignolo di fiume o il cavaliere d'Italia.



## SESTO FIORENTINO



La città si estende dalle pendici di monte Morello alla piana. Sorge su insediamenti preistorici ed etruschi, di cui le tombe a tholos dette della Mula e della Montagnola sono una diretta testimonianza. Prende nome dal sesto miglio di distanza da Firenze lungo l'antichissima via Cassia, una delle strade dell'impero romano. Questa stessa origine denomina anche le località di Terzolle, Quarto, Quinto e Settimello. Nel periodo rinascimentale, Sesto andò progressivamente sviluppandosi in seguito ad un'opera di bonifica del territorio, degli stagni e delle paludi. Molti possedimenti e dimore acquistati da nobili e da ricchi mercanti vennero trasformati in ville

con parchi e giardini, costituendo l'attuale patrimonio ambientale e artistico. Nel secondo dopoguerra il territorio di Sesto Fiorentino è stato oggetto di una veloce espansione urbanistica e di un notevole sviluppo economico.

Come arrivare in autobus e in treno  
Da Castello ATAF linee 28, 2, 18 - FS  
Dal centro di Firenze ATAF linee 28, 2 - FS



## Il Paese dei balocchi

*"Lì non vi sono scuole; lì non vi sono maestri; lì non vi sono libri. In quel paese benedetto non si studia mai. Il giovedì non si fa scuola: e ogni settimana è composta di sei giovedì e di una domenica. Figurati che le vacanze dell'autunno cominciano col primo di gennaio e finiscono coll'ultimo di dicembre."*

Carlo Collodi,

Le avventure di Pinocchio, Cap. XXX

09

### Localizzazione: tra presente e passato

Ci troviamo in piazza Vittorio Veneto, la piazza del Comune di Sesto Fiorentino. Fino ai primi anni del Novecento, la fiera annuale di fine agosto si teneva in questa piazza e durava una settimana. Si arrivava da Firenze con la corriera trainata dai cavalli, detta anche "legno". A Rifredi, c'erano infatti a quei tempi gli stallaggi delle diligenze; solo agli inizi del 1900 queste furono gradatamente sostituite dalla tranvia elettrica che aveva il capolinea in Piazza Dalmazia.

### Sulle tracce di Pinocchio

#### Tra memoria storica e memoria popolare

Il carro su cui salgono Pinocchio e Lucignolo per arrivare al Paese dei balocchi, ricorda una delle "corriere" trainate da cavalli o da ciuchi che facevano servizio di trasporto pubblico fra Firenze e Sesto Fiorentino, passando da Castello per via Vittorio Emanuele (l'attuale via Reginaldo Giuliani). La corriera che veniva da Firenze era detta "il ciuchino di Azzolino o Assolino". Nell'Ottocento la fiera di Sesto era famosa per i suoi divertimenti: giostre, bancarelle di dolci e attrazioni varie.

### Altri luoghi d'ispirazione

Fino agli inizi del Novecento, alla Castellina, sopra Poggiosecco, si svolgeva ogni anno la famosa fiera dei balocchi: l'ultima domenica di luglio, tutti i ragazzi di Castello e Quinto salivano la collina per partecipare a questa festa pittoresca. Vi si vendevano bambole, soldatini, giocattoli con la carica a molla e piccoli strumenti musicali, da cui il modo dire ancora in uso nella zona: "sei stonato come una trombetta della Castellina".

### Altre tracce

Il Palazzo del Comune fu costruito intorno al 1860. Guardando la facciata del Comune, sulla destra si trova Largo 5 maggio 1898 con il monumento che ricorda i moti contro la tassa sul macinato.

piazza Vittorio Veneto (o del Comune)





## Il teatro del ciuchino Pinocchio

*"(...) il teatro era pieno stipato. Non si trovava più né una poltrona, né un posto distinto, né un palco, nemmeno a pagarlo a peso d'oro.*

*Le gradinate del Circo formicolavano di bambini, di bambine e di ragazzi di tutte le età, che avevano la febbre addosso per la mania di veder ballare il famoso ciuchino Pinocchio."*

Carlo Collodi,

Le avventure di Pinocchio, Cap. XXXIII

10

### Localizzazione: tra presente e passato

Ci troviamo in piazza Ginori, davanti alla sede di una banca. Qui sorgeva il teatro Niccolini, costruito a metà dell'Ottocento dall'Accademia dei Rinascenti e demolito intorno al 1965. Nel teatro si tenevano spettacoli di prosa, concerti vocali e strumentali.

### Sulle tracce di Pinocchio

#### Tra memoria storica e memoria popolare

Il teatro Niccolini proprio perché non c'è più, diventa la tappa obbligata per scoprire attraverso Collodi, esperto di teatro in quanto critico e autore teatrale, come poteva essere il teatro nella Toscana dell'Ottocento. Nel racconto la descrizione del teatro con i palchi e le poltrone si fonde con la descrizione del circo, restituendoci l'immagine di un politeama, edificio teatrale molto in voga all'epoca, destinato a spettacoli di generi diversi (di prosa, di lirico e di teatro delle meraviglie). Lo spettacolo del ciuchino Pinocchio sembra proprio un esempio di "teatro delle meraviglie" al quale appartengono féeries, parate, balletti, pantomime, numeri da circo.

### Altri luoghi d'ispirazione

L'attuale Teatro Verdi, già Teatro Pagliano, già Teatro delle Antiche Stinche, perché costruito sulla antiche carceri delle Stinche. Fu costruito nel 1854 da Giralamo Pagliano, ex baritono e farmacista inventore di un elisir di lunga vita. Inizialmente il teatro comprendeva la cavallerizza con annesso il locale per gli esercizi equestri, e la sala, detta della Filarmonica. L'attuale Teatro Comunale è stato ricostruito sull'originario Politeama Fiorentino, anche detto Arena Nazionale. L'Arena edificata nel 1862 aveva un anfiteatro ellittico composto da due ampi ordini di gradinate e 34 palchetti. Nel 1882, su progetto dell'ingegner Guglielmo Galanti, fu realizzata una copertura con una struttura metallica.

### Altre tracce

Sulla piazza troviamo il Palazzo Pretorio, sede della podesteria di Sesto e Fiesole dal 1500 al 1815; la facciata presenta numerosi stemmi.

Sulla piazza oltre il ponte sul torrente Rimaggio, troviamo Casa Paoletti sede del comune di Sesto Fiorentino dal 1815 al 1871.



### L'osteria del Gambero Rosso

*"Cammina, cammina, cammina, alla fine sul far della sera arrivarono stanchi morti all'osteria del Gambero Rosso.*

*(...) fuori dell'osteria c'era un buio così buio, che non ci si vedeva da qui a lì. Nella campagna all'intorno non si sentiva alitare una foglia."*

Carlo Collodi,

Le avventure di Pinocchio, Cap. XIII

11

### Localizzazione: tra presente e passato

Arriviamo in via Giotto all'angolo con via delle Porcellane, qui fino alla seconda metà del Novecento, si trovava l'"Osteria mangia e bei". Ai lati dell'ingresso erano esposti due vasi pieni di gamberi di acqua dolce, specialità della casa. Davanti troviamo l'entrata secondaria dell'Antica Manifattura Ginori di Doccia fondata nel 1737 che fu attiva fino al 1948, oggi in corso di ristrutturazione come complesso residenziale. Gli operai uscivano da qui e spesso si fermavano all'osteria.

### Sulle tracce di Pinocchio

#### Tra memoria storica e memoria popolare

Dato che il fratello Paolo era il direttore della Manifattura Ginori, è molto probabile che Collodi conoscesse l'"Osteria mangia e bei". Da ottimo cuoco e buongustaio quale egli era, certamente apprezzava i gamberi e i granchi di fiume che un tempo si trovavano in abbondanza in fossi e torrenti come il Rimaggio, il Gaine e lo Zambra. Ancora oggi questo luogo si trova ai margini dell'abitato di Colonnata e chi, ai tempi di Collodi fosse arrivato da Matrone di sera, avrebbe trovato l'osteria in un luogo buio e solitario.

### Altri luoghi d'ispirazione

Fino al 1995 in via Reginaldo Giuliani, in fondo al Viottolone esisteva ancora la Trattoria Soldi, che anticamente si chiamava Trattoria del Tricci. Sembra che anche Collodi frequentasse quell'osteria mischiandosi alla gente del borgo, che amava definirlo con un motto: "è uno che quando pensa buca i tavolini!". Ancora oggi gli abitanti di Castello usano questa battuta arguta per ricordare Collodi con affetto e ammirazione.

Nell'Ottocento in località Travalle a Calenzano esisteva ancora un'antica locanda, ultimo punto di ristoro per chi si apprestava a valicare l'Appennino. Da Firenze vi si arrivava prendendo la strada maestra per Prato.

### Altre tracce

Ripercorrendo in discesa via Giotto verso Sesto, si arriva alla chiesa di San Romolo a Colonnata, dove sotto il loggiato sono visibili le tombe in maiolica e porcellana di sestesi che si distinsero come lavoratori alla Manifattura Ginori.

## Il Campo dei miracoli



*"- Te lo spiego subito - disse la Volpe.  
- Bisogna sapere che nel paese dei  
Barbagianni c'è un campo benedetto,  
chiamato da tutti il Campo dei  
miracoli. Tu fai in questo campo una  
piccola buca e ci metti dentro per  
esempio uno zecchino d'oro. Poi  
ricuopri la buca con un po' di terra  
(...)"*

Carlo Collodi,

Le avventure di Pinocchio, Cap. XII

12

### Localizzazione: tra presente e passato

Ci troviamo in viale XX Settembre davanti al cancello di villa Gerini, in genere il cancello è aperto per la presenza di un ristorante all'interno del giardino, ed è possibile entrare. Quando nell'Ottocento la villa fu ampliata e modificata, furono assorbiti orti e poderi per costruire il giardino che comprende un laghetto, vasche, ed esemplari di piante di alto fusto.

### Sulle tracce di Pinocchio

#### Tra memoria storica e memoria popolare

Quando gli operai della vicina Manifattura Ginori di Doccia uscivano dalla fabbrica, erano impolverati di grigio caolino dalla testa ai piedi, così da essere soprannominati "barbagianni". I capelli, il viso, i baffi, le ciglia e le sopracciglia erano di un colorito grigiastro e indefinito come il manto dei barbagianni. Da qui la credenza popolare che Colonnata possa essere il paese dei Barbagianni. Ancora oggi a Sesto si racconta la storia di un contadino che si guadagnò la nomina di poco furbo. Un giorno il contadino trovò proprio nel podere di villa Gerini un sacchetto di monete d'oro e senza pensarci due volte corse a portarle al padrone. A questa storia Collodi forse accostò un fatto che riportò in una sua cronaca giudiziaria apparsa in un numero della "Gazzetta d'Italia" del 1867, dove si riferiva di due imbroglioni e di un ingenuo alle prese con un tesoro nascosto. Le due situazioni ci fanno pensare a Pinocchio e al gatto e la volpe.

### Altre tracce

All'angolo tra viale XX Settembre e via Ugo Bassi troviamo un'antica casa colonica ristrutturata; una nicchia con il busto del filosofo Marsilio Ficino, ricorda che la casa gli fu donata da Lorenzo il Magnifico.

#### Indice degli autori delle illustrazioni

- |                                  |             |                                       |              |
|----------------------------------|-------------|---------------------------------------|--------------|
| • LA BOTTEGA DI MARCIANO COLLEGA | F. Bernabei | • L'INCONTRO CON LA VOLPE E IL GATTO  | F. Bernabei  |
| • LA DUTTOIA GRANDE              | S. Bordini  | • L'ISOLA DELLE ARTI INDUSTRIALI      | A. Nanni     |
| • LA STRADA DEL POESE            | V. Accorini | • IL PRIMO DEI NASCINI                | F. Ferrari   |
| • LA SCELTA                      | A. Nanni    | • IL TRATTO DEL CROCHIO PINOCCHIO     | C. Olivari   |
| • IL NASTRO                      | F. Ferrari  | • L'INTEGRAZIONE DEL GIARDINO ROTONDO | S. Bordini   |
| • IL TRATTO DI MANDARICCO        | S. Bordini  | • IL CAMPO DEI MIRACOLI               | G. Ferrarini |

Colonnata - via XX Settembre (ingresso al parco di villa Gerini, numero civico 259)

# Sulle tracce di Pinocchio

Itinerario tra il fantastico e il reale

*Un'iniziativa della presidenza del Consiglio di Quartiere 5*

Questa che vi proponiamo è una guida molto particolare, come non se ne trovano in giro: per seguirla bisogna prendere a prestito almeno un po' della fantasia di cui era ricco il Burattino di Legno.

E' possibile così avviarsi in cerca delle tracce di Pinocchio, ovvero dei luoghi che ne ispirarono la creazione.

Le tracce sono presenti nei luoghi più inaspettati di questa parte di Firenze, a nord ovest, ricca di storia e di suggestioni con le sue ville storiche, le pievi, i suoi toponimi, i borghi, le botteghe, gli ambienti, fra Castello, Peretola e Sesto Fiorentino.

Comincia così la ricerca della bottega di Maestro Ciliegia, della Quercia Grande, della Casa della Fatina, dell'Osteria del Gambero Rosso e così via, aiutati, oltre che dalla mappa, anche dai cartelli segnaletici sparsi sul territorio che riportano brani del capolavoro di Collodi.

Quella che vi proponiamo dunque è una fantasiosa chiave di lettura di un territorio orgoglioso di aver suggerito le immagini per l'ambientazione delle storie di Pinocchio.

Il Sindaco di Sesto Fiorentino  
Gianni Gianassi

La Presidente del Quartiere 5 - Firenze  
Stefania Collese

*Gruppo di Lavoro: Maurizio Bruschi, Marco Conti, Marco Giachetti,  
Patrizia Mazzoni, Nicola Piemontese, Anna Senesi.*

*Coordinamento  
del progetto e testi: Patrizia Mazzoni*

*Impaginazione e progetto grafico: macrotalia@vmc.com*

*Cartografia: arch. Emanuela Morelli*

*Stampa: Tipografia Il Rossino*

**Un particolare ringraziamento ad AdF - Aeroporto di Firenze  
per aver reso possibile la pubblicazione**